

Se altro del poeta non si potesse dire, certo egli ha il merito grande d'aver presentato col suo dramma al maestro un cumulo delle più splendide situazioni, e tali da accenderne l'estro.

Quanto al ballo, gl'impresarii ebbero un torto: posero un ballo grande in una scena piccola; un ballo dato alla Fenice co' primi luminari dell'arte. La *Fioretti*, è vero, è una gentile ballerina, fa quanto può, ricopia un po' da lunge i modelli, che abbiamo altra volta veduti; ma non saremo tacciati di soverchia severità se diremo ch'ella è ancor troppo giovane, e troppo nuova della scena, per una parte così importante qual è quella della Esmeralda. Pure fra tutte le varie e difficili situazioni di questo dramma danzato, ella ne colse assai bene, forse la più malagevole: la scena, in cui è tratta al supplizio. La preghiera, le ripulse alle ultime e infami proposte dell'iniquo Frollo, l'addio estremo all'infelice compagno, cui salvava la vita, furono da lei espressi con tutta l'eloquenza del gesto, e le valser l'applauso. Dove fu più ancora applaudita è nel suo passo a due col *Balbiani*, massime in un certo grazioso suo passo in sulle punte de' piedi. Qui